

Un' altra bella novità fu il dramma in versi di *Iacopo Cabianca: L' Ultimo dei Königsmark*. Chi conosce le fraterne relazioni, che corrono tra l' autore e chi schicchera questi fogli, non esigerà certo da me, massime dopo quanto ne ha detto uno de' più accreditati giornali, e qui medesimo fu riferito, un compiuto giudizio. Oltrechè la cosa sarebbe perfettamente inutile, non m' affido che il giudizio riuscisse intero; poichè, e' non dovrebbe accadere, ma pur succede così: quando il soggetto ci tocca, difficilmente libera rimane la mente. Anche senza volerlo, l' uomo si fa parziale. Ad ogni modo, non può negarsi, perch' è materia di fatto, l' autore dipinse assai bene nel dramma i tempi ed i costumi, fu fedele alla storia, e ciò appunto vale a scusare la soverchia crudeltà d'alcune scene, da poi ch' hanno immaginato di recar la storia, la storia in tutta la sua nudità, sulla scena. Il lamento di Sofia sulla propria misera condizione, con cui si chiude il terz' atto, è cosa assai poetica, e pel concetto e pel verso, come assai drammatica e toccante per l' effetto. Il dialogo, in cui Elisabetta, la cortigiana col titolo di contessa, rinfaccia a Königsmark la sua infedeltà, e gli